

Cerchiamo di entrare nel discorso di Gesù per cogliere quegli aspetti che stanno al centro del suo pensiero, perché magari ci si può fermare alla superficie e così pensare che quello che il pastore deve garantire è la sopravvivenza del gregge – non è questo il centro, non è questo il cuore. Purtroppo molte persone confondono la vita – e lo abbiamo detto altre volte – con la sopravvivenza; il centro di questo discorso si trova alla fine, quando dice: io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Questo è il senso della venuta di Cristo, non semplicemente perché possiate sopravvivere, arrivare il più in là possibile negli anni cercando di arrivarci con qualche consolazione sapete come vivono molti, un po' di consolazioni per tenere in equilibrio il sistema simpatico, sennò poi si va in depressione, ci vogliono delle cose che ti diano il gusto del vivere e arrivare così ai 70-80-90 anni ... è qui? Gesù è venuto per questo? per arrivare a 70-80 anni e sopravvivere il meglio che si può? Non abbiám mica capito il vangelo!

Ecco allora che la parola di oggi vuol farci capire che Lui è venuto a portarci la vita e a portarla in abbondanza, cioè ci ha insegnato la via per vivere – e ce l'ha mostrata. Certo, se lo vediamo nella logica del sopravvivere allora ha sbagliato tutto, Gesù non è mica vissuto tanto, ha fatto anche una fine ... bisogna allora che ci lasciamo un attimo provocare. Se è vero che si vive solamente quando si trova qualcosa per cui valga la pena perderla, solo quando abbiamo trovato qualcosa che ci fa dire: io do la vita per, io la perdo per, noi cominciamo a vivere. Se è vero questo allora Gesù diventa la porta – ce lo ha detto: io sono la porta. – potremmo usare altre immagini sempre del vangelo di Giovanni: io sono la via, io sono la verità, io sono la vita.

Gesù è venuto ad insegnarci come si fa a vivere e come possiamo vivere nel modo migliore che ci sia. Occorre, dice qui, che noi entriamo per la porta e poi lo seguiamo – le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. E seguendolo ci rendiamo conto che c'è una corrispondenza tra quello che il nostro cuore desidera nel profondo e Lui che è la via dell'amore. Una via che può chiedere di perdere la vita, anche giovane, ma c'è forse vita migliore di quella data per amore? Non so se vi è mai capitato di vivere, alla sera, il ricordo di una giornata spesa totalmente per gli altri, conclusa col sorriso e l'abbraccio di chi ha ricevuto il vostro servizio e il vostro dono totalmente gratuito e disinteressato, e addormentarvi col sorriso di colui che ha ricevuto questo. Magari avete rinunciato alle ferie, alle cose vostre per potere dare gioia ad un altro.

Io almeno non mi sono mai addormentato con un cuore più felice di queste giornate. Non c'è modo più bello di vivere, magari aver rinunciato a tante cose ma ci può essere un modo più bello? Io ho passato tante gioie nella mia vita ma così no! Vi garantisco, anche quando hai visto cose incredibili, viaggiato, vinto ... ho fatto anche tanti tornei ... ma non c'è paragone, siamo su due livelli diversi, e ti viene da dire mentre ti addormenti; questa è vita! Quando ho raccolto, ad esempio, chi ha saputo dare il perdono in situazioni molto difficili, dopo anni di cuore chiuso, rivendicando con la ragione tantissimi motivi perché è giusto non perdonare ... beh io quegli occhi lì li ho visti e ho detto: tu non sei mai stato così libero e felice nella tua vita.

Quando si è davvero porta comunione si semina e si comincia a vivere, quando si divide, quando non si riesce ad accogliere il fratello nonostante il suo limite noi viviamo meno, rinunciamo a qualcosa che la nostra vita ci può dare; e ne abbiamo solo una, ed è vero che se vogliamo possiamo rovinarla tutta, renderla anonima, mediocre, ma è lì che dobbiamo giocarci. Non so se considerarvi fortunati ma di certo avrete un pastore che non vi lascerà sopravvivere almeno con le sue prediche e ve lo dirà sempre che la sopravvivenza non è ciò a cui siamo chiamati. Gesù cerca di farcelo capire.

Facciamo un altro esempio. Molti pensano: c'è un momento più bello di quando si vive una serata di preghiera fatta come si deve, pregando davvero? Il rischio è che molti si fermano all'inizio, quando si fa un po' di fatica, ti metti lì, la testa non ci sta, ti viene da pensare a tutto il resto e magari sei anche poco emozionato e allora ti fermi lì; ma è solo il primo passo quello che costa, se avessimo la costanza di andare oltre, di volere arrivare ad ogni costo alla vera preghiera ci accorgeremmo che tra tutte le gioie che ci è dato sperimentare questa è sicuramente nella top ten, nelle primissime sicuramente. Poter gustare la gioia di stare davanti a colui che è la bellezza, la bontà, e che lui è lì per noi e non vedeva l'ora che noi gli aprissimo il nostro cuore; sentire sulla pelle il suo braccio – sulla pelle dell'anima naturalmente. Diceva il Santo Curato d'Ars: non c'è niente di più grande e di più bello che poter stare lì, non c'è momento più grande di quando preghiamo perché siamo

davanti a Dio, siamo con Lui. Prendete tutte le cose belle dell'universo, mettetele insieme ... Dio è di più, le ha fatte!

Credo sia importante riuscire a cogliere che davanti a noi è posta ... e in tutta la bibbia questo tema ritorna ... dalla Genesi a Mose ai profeti, ai salmi – davanti a te è posta la scelta tra la vita e la morte, tra il vivere davvero ... perché sopravvivere è cominciare a morire già da adesso. Ricordiamocelo, io ho deciso di cominciare a morire, pezzo dopo pezzo, non tutto insieme ma giorno dopo giorno e invece vivere è davvero cercare di fare di tutto per arrivare a quella porta che ci introduce sulla via della vita.

E voglio perciò consigliarvi di stare attaccato a questo pastore; vi accorgete di riconoscere la sua voce, qualcosa dentro di voi che vi dirà: sì è Lui, è Lui. I veri briganti non sono coloro che vi fanno del male ma chi tenta di persuadervi che alla fine si può sopravvivere nella vita ... basta pensare a sé, fare un po' di beneficenza sì, dire due preghiere sì ma come se la vita fosse tutta qui.

Cercate davvero di non farvi ingannare, neanche da voi stessi perché c'è il rischio di essere briganti di sé stessi; quante giustificazioni: ma io non sono portato, non è per me la santità, no sono cose troppo ... Vi state facendo del male, sappiatelo; quando ragionate così voi buttate all'aria la possibilità che abbiamo tutte. Pensate a quanti oh, madri di famiglie che sono state elevate agli altari! han mica dovuto fare cose straordinarie, studi o chissà cosa, elevate agli altari, hanno preso sul serio ... sono arrivate all'unione mistica con Dio! Contadini come quell'amico del Curato d'Ars che è arrivato alla più alta preghiera. Come possiamo dire di non essere portati! Sciocchezze, scuse e basta, tutti abbiamo questa possibilità di vita nella nostra esistenza.

E vi invito a non raccontarci storie, perché qui c'è un pastore, un pastore che vi vuole bene e dice: qua c'è la porta, venite a me e vi accorgete cosa vuol dire vivere e vivere in abbondanza.